

STUDIA PATAVINA
Anno LXIV – n. 3 Settembre-Dicembre 2017

SOMMARIO

| | | |
|-----------------|---|-----|
| | Editoriale | |
| R. BATTOCCHIO | <i>A 500 anni dalla Riforma protestante. Ripensare l'evento, viverlo ecumenicamente</i> | 425 |
| | Focus: A 500 anni dalla Riforma protestante. Ripensare l'evento, viverlo ecumenicamente | |
| E. PARMENTIER | <i>Giubileo della misericordia – giubileo della Riforma, una prossimità feconda? Per un giubileo della riscoperta del Vangelo</i> | 431 |
| J. PUGLISI | <i>La misericordia di Dio e la verità dell'uomo: Agostino e Lutero</i> | 443 |
| S. MORANDINI | <i>Francesco: dar corpo all'urgenza ecumenica</i> | 457 |
| A. BONDOLFI | <i>Etica ed ecumenismo: alcune riflessioni, ricordando i 500 anni dalla Riforma protestante</i> | 473 |
| J. LAUSTER | <i>La nozione di riforma e il presente come tempo di riforma</i> | 489 |
| | Temi e discussioni | |
| D. FIOCCO | <i>La collegialità episcopale in Albino Luciani. Storia di una ricerca teologica attraverso scritti editi e inediti</i> | 499 |
| L. VOLTOLIN | <i>Il corpo della fede: per un'esperienza spirituale nei linguaggi multimediali</i> | 513 |
| A.V. FABRIZIANI | <i>Ferdinand Gonseth e i neotomisti. Un dibattito filosofico tra strategie inclusive e strategie del fondamento</i> | 527 |
| | Osservatorio | |
| D. GIRARDI | <i>Il terzo settore nel Nord Est: un potenziale resiliente</i> | 541 |
| | Notiziario | |
| P. ZAMPIERI | <i>Vita della Facoltà</i> | 545 |
| P. CODA | <i>L'Idea di teologia di Luigi Sartori. In margine alla presentazione del volume di A. Ricupero La fede lievito della storia</i> | 555 |
| P. RICCA | <i>Luigi Sartori e l'ideale ecumenico</i> | 565 |
| | Recensioni | 571 |
| | Libri ricevuti | 597 |

ABSTRACT

ELISABETH PARMENTIER, *Giubileo della misericordia – giubileo della Riforma: una prossimità feconda? Per un giubileo della riscoperta del vangelo*. Ricordare assieme l'inizio della Riforma significa, per protestanti e cattolici, impegnarsi a ritrovare il loro fondamento comune: il vangelo. L'articolo spiega come il modo in cui la tradizione luterana ha interpretato il vangelo, incentrandolo sulla "giustificazione del peccatore", non sia lontano dall'orientamento di fondo della bolla *Misericordiae vultus* di papa Francesco. Cattolici e luterani confessano assieme il primato della grazia e riconoscono nella misericordia e nella giustizia, mai contrapposte, l'opera efficace di Dio. L'autrice si sofferma anche su alcune questioni da ripensare alla luce di questa comprensione del vangelo (le indulgenze, i conflitti etici, la teologia ecumenica) e richiama la necessità di superare la preoccupazione di ciascuna chiesa per il proprio "ego" (pp. 431-442).

Jubilee of mercy – Jubilee of Reform: a fruitful proximity? For a Jubilee rediscovering the Gospel. The common remembrance of the Reform beginning means the Catholics' and Protestants' commitment to find their common fundament in the Gospel. This article explains how the Lutheran tradition has interpreted the Gospel centering its meaning on the "sinner's justification". This interpretation is not very far from the basic positions of Pope Francis's Bull *Misericordiae vultus*. Both Catholics and Lutherans profess the primacy of Grace and recognize God's effective work in his mercy and justice, two qualities never opposed. The author considers also some questions (indulgences, ethical conflicts, ecumenical theology) which are to be reconsidered in the light of this understanding of the Gospel. Moreover she recalls the need for each church to stop worrying about its own ego.

JAMES PUGLISI, *La misericordia di Dio e la verità dell'uomo: Agostino e Lutero*. La nozione di misericordia è centrale per la comprensione del vangelo della grazia. L'autore lo mostra a partire da un'attenta indagine biblica, che si espande alla considerazione del tema in Agostino, con la sua ricca elaborazione cristologica e trinitaria, così come nel suo dispiegarsi nell'esistenza credente. In tale prospettiva è possibile leggere anche il messaggio di Martin Lutero, come espressione di una ricomprensione della prospettiva agostiniana in un tempo nuovo. D'altra parte, proprio tale prospettiva fonda la possibilità di un cammino verso la comunione ecumenica, a partire dal dono di Dio che tutti i cristiani hanno ricevuto nel battesimo (pp. 443-456).

God's mercy and man's truth. Augustine and Luther. The notion of mercy is fundamental to understand the Gospel of Grace. The author develops this theme starting from an accurate biblical research extended to Augustine and his rich Christological and Trinitarian elaboration to end with a believing existence. In this way also Luther's message can be read as a new understanding of Augustine's thoughts in a new age. On the other hand, this view may trace a new path towards an ecumenical communion founded on God's gift all Christian have received with Baptism.

SIMONE MORANDINI, *Francesco: dar corpo all'urgenza ecumenica*. Dalla partecipazione all'apertura del Giubileo della Riforma ai numerosi viaggi di valenza ecumenica, il dialogo interconfessionale si pone oggi come componente imprescindibile del progetto riformatore di papa Francesco. Il contributo analizza i testi fondamentali – dalla *Misericordiae vultus* all'*Evangelii gaudium* e alla *Laudato si'* – in cui essa trova espressione, per soffermarsi ampiamente sui temi chiave che emergono negli incontri ecumenici del vescovo di Roma. Ne emerge un profilo di urgenza ecumenica

che riprende e attualizza gli spunti del Vaticano II (e segnatamente di *Unitatis redintegratio*) per un ecumenismo nel segno dello Spirito che fa unità (pp. 457-472).

Francis: how to actuate the ecumenical needs. From the opening of the Reform Jubilee to the several journeys of ecumenical significance, the current ecumenical dialogue must be considered an essential part of Pope Francis's reforming project. This contribution analyses the fundamental texts – *Misericordiae vultus*, *Evangelii gaudium* and *Laudato si'* – where this theme is widely considered and expressed. Then the author surveys the key subjects emerging from the ecumenical meetings of the Bishop of Rome. A profile of pressing ecumenical exigencies arises which recalls and focuses today's attention on the VCII suggestions (especially on the *Unitatis redintegratio*) for an ecumenism in the sign of the unifying Spirit.

ALBERTO BONDOLFI, *Etica ed ecumenismo: alcune riflessioni, ricordando i 500 anni dalla Riforma protestante.* Questo testo mette innanzitutto in evidenza diverse diagnosi attualmente proposte per valutare il rapporto che intercorre tra riflessione etica e volontà di convergenza tra le varie tradizioni confessionali delle chiese occidentali. I 500 anni che ci separano dall'inizio della Riforma sono un'occasione per esaminare, in prospettiva contemporanea, il rapporto che i riformatori del sedicesimo secolo hanno visto tra la fede nell'azione redentrice di Cristo e l'agire morale dei credenti. L'autore esamina il ruolo che Lutero da una parte e Zwingli e Calvino dall'altra attribuiscono alla "legge", compresa come ogni forma di normatività che si propone ai credenti. A partire dall'esempio del matrimonio si mette in evidenza la possibilità di riflessioni convergenti, pur nella diversità delle sensibilità confessionali. Infine l'autore postula una intensificazione della ricerca teologica ed etica attorno a sfide morali presenti e future, in cui far tesoro delle ricchezze specifiche alle varie tradizioni confessionali. La trasversalità di molti dibattiti etici odierni non deve essere interpretata come ostacolo bensì come stimolo a un approfondimento comune (pp. 473-487).

Ethics and ecumenism: a few reflections while remembering the 500 years elapsing since the Protestant Reform. This text highlights various diagnoses evaluating the relation between ethical reflection and the will to find out a meeting point among the confessional traditions of western churches. The 500 years from the Reform represent a good chance to examine – from a contemporary point of view – the relation the sixteenth century Reformers have seen between faith in Christ's redeeming action and the believers' moral acts. The author examines the role assigned to the Law by Luther on one side and Zwingli and Calvin on the other, who considered the Law as every normative form proposed to the believers. Marriage is an example of the many meeting points found in different confessions. Finally the author proposes an deeper theological and ethical research on present and future moral challenges where the specific treasures of the various confessional traditions can be fully appreciated. The interconnection of many contemporary ethical debates must not be interpreted as a barrier but rather as a spur to a shared and detailed analysis.

JÖRG LAUSTER, *La nozione di riforma e il presente come tempo di riforma.* L'autore muove da un quadro essenziale della Riforma luterana, soffermandosi su alcune dimensioni centrali, speranze, successi e limiti. Del resto, se "Riforma non è solo un evento storico, ma anche un principio, una protesta perpetua, un processo", il suo dinamismo non può essere limitato a una singola figura o a una fase storica, pur così fondamentale. Si pone quindi il problema di dare espressione anche in questo tempo all'esperienza chiave del sì di Dio, che supera tutti i no del mondo. Ecco, allora, dispiegarsi una tensione vitale tra le forme – anche istituzionali – assunte da tale affermazione e l'eccedenza di senso che essa dispiega. Lo spazio che si apre è fecondo

per il cammino ecumenico, come indicazione della possibilità di superare la violenza della contrapposizione nella prospettiva di cammini di ricerca comune e di reciproco apprendimento (pp. 489-497).

The notion of Reform and the present time as Reform time. The author gives a general picture of the Lutheran Reform enhancing some fundamental aspects such as hopes, achievements and limits. If “the Reform is not only a historical event but also a principle, a perennial protest and a process”, then its dynamism cannot be limited either to a single figure or to one historical phase, even if they are both fundamental. Consequently in these modern times we must face the problem of expressing the fundamental experience of God’s yes which goes beyond the world saying no. In this way a vital tension develops between all the forms – also the institutional ones – assumed in this affirmation and the overflowing abundance of meaning which it displays. This opens a fruitful ecumenical path where the conflicting violence can be healed in the perspective of a common research pathway and mutual learning.

DAVIDE FIOCCO, *La collegialità episcopale in Albino Luciani. Storia di una ricerca teologica attraverso scritti editi e inediti.* Nell’asserto sulla collegialità episcopale è riconosciuta una *parolachieve* del concilio Vaticano II. Aderendo convintamente all’aggiornamento invocato da papa Giovanni XXIII, il vescovo Albino Luciani accettò di rivedere la sua riflessione ecclesiologica. Nei suoi testi si ha riscontro del dibattito ecclesiale in atto sulla collegialità episcopale; il suo unico intervento al Concilio vertè proprio su questo tema. La dottrina conciliare percorre poi il suo magistero episcopale fino all’elezione al soglio di Pietro. Anche durante il breve pontificato non mancarono sottolineature sul legame del ministero petrino con la collegialità dei vescovi. Il presente studio lo evidenzia, ricorrendo a testi editi e inediti riscontrati durante la ricerca per la *Positio* (pp. 499-512).

Albino Luciani and Bishops’ collegiality. A theological approach based on his published and unpublished works. The Second Vatican Council’s affirmations concerning episcopal collegiality make clear that it is a keyword of the Council. Firmly endorsing the updating called for by Pope John XXIII, then Bishop Albino Luciani revised his own ecclesiological reflections. Traces of this ecclesiastical debate could be found in his writings concerning episcopal collegiality. His only speech at the Council dealt precisely with this subject. This conciliar teaching runs through his episcopal *magisterium* up until his election to the Chair of St. Peter. Even during his brief papacy he did not fail to underscore the bond between the Petrine ministry and episcopal collegiality. This study highlights these aspects of his thought, relying on both published and unpublished writings identified during research on the *Positio*.

LORENZO VOLTOLIN, *Il corpo della fede: per un’esperienza spirituale nei linguaggi multimediali.* L’articolo prende spunto dal pervasivo utilizzo dei *new media* e porta la riflessione sul piano teologico, ponendo la questione della fede “applicata” nelle esperienze multimediali. Muovendo da una lettura interpretativa degli strumenti mediatici, si cerca di analizzare e di cogliere i modelli culturali, le grammatiche antropologiche e i sistemi epistemologici sottesi a essi. Punti di partenza sono due dati: le categorie epistemiche di Romano Guardini, dalle quali si avvierà una riflessione sulla forma interpretativa della realtà complessa e dei mondi virtuali; il dato antropologico-culturale interpretato alla luce delle categorie comunicative di Derrick de Kerckhove. Dalla comparazione emergono gli innesti antropologici e le categorie culturali più adatte per vivere e comunicare l’esperienza di fede nel contesto dei *new media* (pp. 513-526).

The Body of Faith: for a spiritual experience into multimedia languages. The article takes up remark from the pervasive use of the new media and takes the thought on the theological level, asking the question of the faith «applied» on the multimedia experiences. Starting from an interpretative reading of the media means, we'll try to analyze and grasp cultural patterns, the anthropological and epistemological grammars underlied to them. The starting points are two data: the epistemic categories of Romano Guardini, from which we'll start a reflection on the interpretative way of the complicated reality and of the virtual worlds; the anthropological and cultural date played in the light of the communicative categories of Derrick de Kerckhove. From the comparing arise the anthropologic grafts and the cultural categories most suitable for living and communicating the faith experience on the new media context.

ANNA VITTORIA FABRIZIANI, *Ferdinand Gonseth e i neotomisti. Un dibattito filosofico tra strategie inclusive e strategie del fondamento.* Nei «Convegni di Roma» organizzati dal «Centro di Comparazione e Sintesi» tra il 1951 e il 1955, autorevoli seguaci del pensiero di Tommaso confrontarono il loro sistema filosofico con la «filosofia aperta» del matematico ed epistemologo svizzero Ferdinand Gonseth. In questi incontri, nei quali la filosofia gonsethiana veniva proposta come “strategia dell’impegno” di apertura all’esperienza, non mancarono interventi in difesa dei principi tomistici “irreformabili”; si delinearono però anche prospettive per orientare la “strategia del fondamento” del neotomismo verso un modello di “razionalità aperta” e “inclusiva” nelle quali è possibile cogliere una lezione filosofica da non lasciare oggi inascoltata (pp. 527-540).

Ferdinand Gonseth and neo-tomists. A philosophical debate between inclusive strategies and the strategies of foundation. In the Roman meetings organized by the “Centro di comparazione e sintesi” (Centre for comparison and synthesis) (1951-1955) authoritative followers of Thomas’s thought have compared their philosophical system with the open philosophy of Ferdinand Gonseth, the Swiss mathematician and epistemologist. In these Meetings Gonseth’s philosophy was proposed as a “commitment strategy” as an opening to experience. However several interventions defending the “irreformable” Tomistic principles were also present. On the whole some trends emerged trying to lead the neo-tomistic strategy of foundation towards a model of inclusive and open rationality where a philosophical lesson which cannot be ignored was accepted.